

L'intervista ■ DANIELE LA MANTIA

«Sportello antiusura: segnali preoccupanti C'è chi sta affogando»

GEORGIA AZZALI

■ Soldi subito. Un po' come invocare un miracolo, eppure c'è chi sa rispondere senza indugi. È il soccorso mafioso: tanta liquidità da mettere subito sul piatto, e poco importa delle garanzie, perché quando si tratterà di battere cassa, gli uomini del clan sanno come farsi rispettare. Spesso, poi, non hanno nemmeno bisogno di farsi avanti con le mazzette di banconote per far gola a chi sta annaspando per la crisi da virus, perché funziona il passaparola: basta il consiglio di un amico, che a sua volta conosce qualcuno amico di qualcun altro, per dire sì. «È un pericolo serio. E dal nostro osservatorio abbiamo già colto i primi segnali preoccupanti, anche se spesso le persone non hanno la percezione del rischio», sottolinea il pastore Daniele La Mantia, referente della Fondazione Adventum a Parma, che insieme ai volontari dell'associazione LiberaMente coordina lo sportello per la prevenzione e il contrasto del

sovraindebitamento e dell'usura.

Che cosa sta accadendo in questo periodo? Le organizzazioni criminali si stanno facendo avanti?

Il nostro sportello si occupa

**La Fondazione
Ecco come
chiedere
ascolto e aiuto**

■ **Lo sportello della Fondazione Adventum onlus, in collaborazione con i volontari dell'associazione LiberaMente di Parma, assiste le persone sovraindebitate e a rischio usura. La sede è in vicolo Grossardi 4/a, nella sede di LiberaMente: lo sportello è aperto lunedì e mercoledì dalle 10 alle 12 e il giovedì dalle 15 alle 17. Tuttavia è sempre opportuno fissare un appuntamento telefonando al 388/4854528.**

soprattutto di sovraindebitamento e problemi legati alla ludopatia, ma dopo vari contatti anche con la prefettura vorremo aprire anche qui un "ambulatorio" antiusura, così come già esiste nella nostra sede di Roma. Tuttavia già ora, quando abbiamo casi che riteniamo essere in odore di usura, mettiamo in contatto le persone con la nostra sede di Roma. Ma l'intenzione è quella di aprire al più presto anche qui a Parma l'"ambulatorio" antiusura. Tuttavia, già con lo sportello abbiamo potuto capire che anche nel nostro territorio i segnali ci sono, anche se forse si tratta di un fenomeno non percepito completamente.

Mi pare di capire, però, che con la prefettura stiate già collaborando.

Absolutamente sì, è un rapporto che va avanti da tempo, ma chiedo più sostegno da parte di tutti. Vorrei anche far venire il nostro referente di Roma per poi fare anche la formazione dei nostri collabora-



ADVENTUM ONLUS Il referente di Parma, Daniele La Mantia.

tori, visto che occorre una preparazione specifica per trattare con le vittime di usura, soprattutto quando magari un solo membro della famiglia è coinvolto e tiene nascosta questa situazione ai propri cari.

E il rischio usura si è fatto più elevato in questo periodo?

Riteniamo di sì. Le persone che in questo momento sono in difficoltà sono facili prede di "amici", a volte di persone dello stesso ambito familiare.

Ma come si può agire sul fronte della prevenzione?

La prevenzione è legata anche al fatto che le persone devono sapere quali strumenti possono utilizzare per entrare, per esempio, in un circolo virtuoso di finanziamenti e aiuti. A volte le persone non conoscono tutto ciò e trovano un "pre-

stato facile". Ma più sono facili i prestiti, e più nascondono qualcosa.

E poi cosa accade?

Spesso la persona non ha la percezione del pericolo, ma l'obiettivo dell'usuraio non è quello di rientrare del capitale, perché i soldi offerti sono uno strumento per riuscire a togliere alla vittima tutto ciò che ha.

Le denunce per usura, però, sono pochissime a Parma. Perché si fa fatica a far emergere questa piaga?

È un problema che bisogna porsi. Perché veramente siamo riusciti a fare in modo che questo territorio sia ben protetto, informato e supportato, o perché chi gestisce l'usura ha imparato a stare il più possibile nell'ombra?

E lei che risposta si è dato?

Dovremmo riuscire a fare un lavoro capillare per capire. Ma va anche detto che ci sono persone vittime di usura che finché avranno l'impressione di gestire la cosa non andranno mai a denunciare. Se poi lo sfruttatore è un amico, diventa ancora più difficile.

Quali sono le segnalazioni che avete ricevuto in queste settimane?

Tra fine aprile e oggi, potrei citare in particolare due segnalazioni che ci sono arrivate e che abbiamo messo in contatto con la nostra sede di Roma. Nel primo caso, si tratta di un impiegato, già con una situazione debitoria pregressa, vittima probabilmente di una truffa online: quando, però, si è sentito chiedere soldi per sbloccare la situazione, ha chiesto un prestito di 3.000 euro ad alcuni "amici", che però ora gli stanno facendo mille pressioni. Quando, poi, gli è stato detto di fare denuncia, è parso particolarmente reticente. L'altro caso riguarda un operaio, in questo momento senza lavoro, che si era rivolto al "solito" amico, ma poi le condizioni sono diventate di strozzinaggio.

Per chi avesse bisogno voi ci siete, ma cosa serve in questo momento per non fare arricchire gli usurai?

Chi è in difficoltà ha bisogno di risposte rapide da parte del governo. Se non si svincolano gli aiuti da tanta burocrazia, il rischio è che le persone si aggrappino al primo che li aiuta, perché altrimenti affogano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Monte dei pegni «In attesa con l'orologio d'oro del nonno»

Chi deve far fronte a spese o ha bisogno di liquidità: davanti alla filiale di Baganzola ci sono quasi sempre diverse persone in fila

LUCA MOLINARI

■ C'è chi porta l'orologio d'oro gelosamente custodito nel corso degli anni e chi il collier regalato alla moglie. Anche a Parma non mancano le persone che bussano alla porta del Monte dei Pegni per far fronte alle proprie spese. Nei giorni scorsi la Caritas diocesana e le altre realtà che si occupano di bisognosi, hanno denunciato il raddoppio dei poveri dall'inizio della pandemia. Ma c'è chi ha bisogno di cibo e chi di liquidità. La situazione a Parma non è di certo paragonabile a quella di grandi città come Torino o Milano, dove decine di persone attendono in fila davanti al Monte dei pegni e ai Compro oro, ma anche qui non manca chi decide di vendere o impegnare gioielli e beni di valore per assicurarsi dei contanti. In realtà, c'è anche chi vende i propri gioielli per scelta, perché preferisce guadagnare qualcosa anziché lasciarli in balia di eventuali "topi" d'appartamento. In città il Monte dei pegni è ospitato nella filiale di Baganzola di Intesa Sanpaolo, aperta dal lunedì al venerdì dalle 8.30

alle 13 previo appuntamento telefonico (0521.770701). Da Intesa Sanpaolo fanno sapere che «non si stanno registrando afflussi eccezionali», precisando che «la filiale del Monte Pegni di Parma sta gestendo l'attività, per sua natura specifica, in un momento molto delicato». La mattina, al momento dell'apertura (complici anche le restrizioni all'accesso legate all'emergenza Coronavirus), ci sono quasi sempre diverse persone in fila davanti all'ingresso. C'è chi si presenta per riscattare i beni impegnati e chi invece chiede di impegnarli per far fronte a spese improvvise.

«E' la prima volta che vengo al Monte dei Pegni - racconta un uomo di mezz'età che desidera restare anonimo -. Sono qui solo per ricevere qualche informazione, devo ancora decidere cosa fare. Ho portato con me un orologio d'oro che apparteneva a mio nonno. L'ho sempre custodito con grande cura e orgoglio, ma ora ho bisogno di far fronte ad alcune spese consistenti e non posso contare su altre entrate perché non lavoro dai primi di marzo. Così ho pensato al

Monte dei Pegni perché, come spero, potrò riscattarlo tra qualche mese una volta superata l'emergenza».

Altri invece al Monte dei Pegni preferiscono i Compro Oro perché desiderano vendere i propri gioielli per fare cassa, spesso senza volerli riscattare. «Abbiamo notato un aumento di clienti nei giorni scorsi, alla riapertura dopo il lockdown, anche se non si tratta di crescite paragonabili a quelle avvenute nelle grandi città», spiegano in alcuni negozi cittadini. La tipologia di oggetti messi in vendita è sostanzialmente invariata rispetto a quanto avveniva prima della pandemia. «continuiamo a ri-



EMERGENZA In fila davanti all'ingresso della filiale di Intesa San Paolo a Baganzola dove ha sede il Monte dei pegni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come funziona Si può ricevere il prestito su pegno dopo la valutazione di un perito e ha una durata di 6 mesi

■ **Come funziona il Monte dei Pegni? Chi desidera impegnare i propri gioielli o beni di valore, può ricevere il cosiddetto "prestito su pegno" dopo la valutazione di un perito. Il pegno ha una durata di sei mesi e, entro i trenta giorni successivi alla scadenza, può essere prorogato o riscattato. Da Intesa Sanpaolo fanno sapere che «solamente il 4-5% dei pegni finisce in asta, a riprova del fatto che questo servizio viene per lo più utilizzato come strumento di liquidità a breve termine (ad esempio, per far fronte a spese improvvise) e da una**

clientela diversificata, anche economicamente». Per agevolare i clienti durante l'emergenza Coronavirus, Intesa Sanpaolo ha prorogato al 1° giugno la scadenza dei prestiti su pegno prevista tra il 9 marzo e il 30 aprile, «superando quindi il termine del 30 aprile 2020 stabilito dal Decreto Legge n. 23 del 8/4/2020 - precisa l'istituto bancario - Durante la proroga sono applicate le stesse condizioni economiche previste dal contratto. Il cliente avrà comunque la possibilità di procedere in ogni momento al riscatto delle polizze

prorogate o al rinnovo del relativo prestito nei termini previsti contrattualmente». In questo periodo infine, per preservare al massimo la salute dei dipendenti e dei clienti, al Monte dei Pegni (così come nelle altre filiali) vengono adottate una serie di misure straordinarie: l'accesso su appuntamento dei clienti, a piccoli gruppi e solo per il tempo strettamente necessario alle operazioni, la gestione attenta delle presenze dei dipendenti in filiale, la chiusura al pubblico nel pomeriggio.

L.M.